

08/10/2024

OMELIA

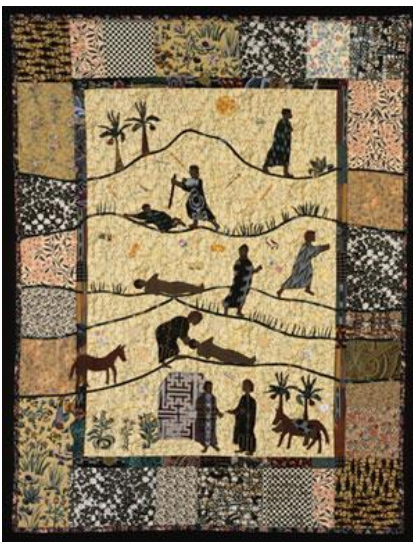
“FUGA DAL SACRO”

Luca 10, 25-37

“Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: -Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?- Gesù gli disse: -Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?- Costui rispose: -Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso.- E Gesù: -Hai risposto bene; fai questo e vivrai.-

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: -E chi è il mio prossimo?- Gesù riprese:

-Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?-Quegli rispose: -Chi ha avuto compassione di lui.- Gesù gli disse: -Vai e anche tu fai lo stesso.”-



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa Parabola è unica di Luca. Se la comprendiamo, cambia il nostro rapporto con il Sacro.

Gesù viene tentato da un dottore della Legge: “*Chi è il mio prossimo?*”

A quel tempo, il prossimo era costituito dalla famiglia.

C'era però un'apertura verso i lontani.

Commentiamo la Parabola, perché, alla fine, Gesù dice: “*Vai e anche tu fai lo stesso.*” Questo è un Comandamento.

Noi ci fissiamo solo sui Dieci Comandamenti, ma quello che Gesù ha detto al dottore della Legge, è un Comandamento.

Che cosa dobbiamo fare?

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.”

Gerusalemme si può dire in due modi:

*Gerosolima

*Jerusalem.

Se vi dico che Roma è la capitale d'Italia, parlo dal punto di vista geografico.

Se dico “Santa Sede”, voi intendete subito il Papa, il Vaticano.

Gerosolima è Gerusalemme, città capitale di Israele.

Jerusalem è come dire la Santa Sede dell'Ebraismo, la Chiesa di allora.

Questo uomo sta uscendo dal Sacro. È deluso, confuso per tutto quello che succedeva a Gerusalemme.

I problemi della Chiesa ci sono sempre stati. Al tempo di Gesù, la Curia era corrotta. Anania e Caifa facevano il bello e cattivo tempo.

Non c'era crisi di vocazioni, perché i preti si sposavano e i loro figli diventavano preti.

Questo uomo, scandalizzato da quello che succedeva a Gerusalemme, decide di andarsene.

Gesù dice: “*Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.*” **Matteo 18, 6.**

Qui, Gesù non parla di bambini, ma di persone deboli, fragili, che vengono scandalizzate da noi, quando raccontiamo eventi negativi.

Questa persona, uscita dal Sacro, è percossa dal diavolo, che gli ruba tutto e lo lascia mezzo morto.

Quando le persone se ne vanno, perché sono scandalizzate dal nostro comportamento o da quello che abbiamo detto, dobbiamo fare attenzione.

È meglio soffrire in silenzio che scandalizzare le persone. (**1 Pietro 3, 17**).

Tutte le persone, che sono uscite dal Sacro, sono state malmenate.

Dio è qui, nella Comunità.

Al tempo di Gesù, la Comunità aveva difficoltà per la diversità delle persone: Simone lo Zelota voleva eliminare i Romani, Matteo era esattore delle tasse a favore dei Romani. Giacomo e Giovanni erano irascibili e chiamati “Boanerges”, figli del tuono, Bartolomeo era uomo dal cuore mite, Pietro voleva emergere...

Tutti gli apostoli hanno tradito Gesù e lo hanno lasciato solo.

Tommaso, detto Didimo/gemello, deluso se ne è andato a casa. Gesù, però non è apparso a lui, ma alla Comunità.

Nella Comunità, così come è, c'è Gesù.

Uscire dal Sacro, ci espone alla violenza del diavolo.

Ogni evangelista ha il suo messaggio.

Luca suggerisce di restare nella Comunità e cambiare le cose dal di dentro.

Quando Martin Lutero ha appeso le Bolle davanti alla Cattedrale, aveva ragione, perché la Chiesa era formata da preti mangioni, che prendevano in giro la gente, vendevano le indulgenze...

Lutero ha diviso la Chiesa.

Nel 1999, Giovanni Paolo II e la Federazione Mondiale Luterana hanno siglato il documento "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione".

Quando si litiga e poi si fa pace, ognuno rimane sulle proprie posizioni.

A volte, è meglio soffrire in silenzio, perché, se raccontiamo alcuni fatti, le persone si scandalizzano e la colpa è nostra.

Conosco un prete, che viveva in una Comunità, dove tutti erano cattivi, però rimaneva e ripeteva: "*Come è bello che i fratelli stiano insieme*". Organizzava feste, ricordava i compleanni, rideva, scherzava.

I monaci lo trattavano male, fino a quando questo prete è stato buttato fuori, ma, come il cieco nato, espulso dal Tempio, ha incontrato Gesù.

Questo significa che, se siamo in questa Comunità, dobbiamo fare in modo che sia una Comunità di amici, una Comunità di festa.

Quando ci buttano fuori da una Comunità, vuol dire che il Signore ha pensato per noi un altro cammino.

Non facciamo, come Martin Lutero.

Quando san Francesco d'Assisi si è accorto che la Chiesa era formata da preti corrotti, non li ha insultati, ma si è fatto povero. Per questo, non lo sopportava nessuno. I suoi confratelli, prima lo hanno seguito, poi c'è stato il famoso "Capitolo delle stuoie", dove san Francesco ha concentrato la sua predicazione sulle tematiche originarie dell'Ordine. I confratelli ritenevano troppo difficile questo pensiero e le conseguenti azioni.

San Francesco è stato buttato fuori.

L'uomo della Parabola è sulla strada moribondo. Ha bisogno di aiuto.

Passa un prete, che lo vede e scappa via. È un prete della Legge, che proibiva di toccare i morti, perché si diventava impuri, cioè non più in comunione con Dio. Siccome la comunione con Dio è importante, il prete rispetta la Legge e passa oltre.

Molte volte commettiamo questo errore: ci rivolgiamo a un prete, che non crede in Dio, ma alla Legge.

Il suo Dio non è Gesù, che è sempre andato contro la Legge, ma è la Legge. Questo tipo di prete è un esattore, che deve far rispettare la Legge.

Noi andiamo dal prete della Legge, perché vogliamo misericordia, ma non ce la può dare.

Nelle nozze di Cana, gli sposi non hanno vino, non hanno Amore. Il responsabile del banchetto non si è accorto di niente. Se ne è accorta la Madonna, che risolve la situazione.

È importante recitare il Rosario, perché la Madonna porterà l'Amore nelle nostre case, nella Comunità.

Dopo, passa il levita, vede l'uomo disteso a terra e passa oltre; anche lui crede nella Legge.

Chi collabora con i preti, rispetta la Legge più dei preti, un po' come i farisei.

A quel tempo, i preti dovevano rispettare i 613 precetti, due settimane durante l'anno, mentre i farisei li rispettavano tutto l'anno.

A volte, rimaniamo scandalizzate da persone, che frequentano la Parrocchia, il Sacro e sono più cattive dei preti.

Non usciamo da Gerusalemme, non usciamo dal Sacro. Dobbiamo stare dentro e cambiare le cose dal di dentro, portando il nostro contributo.

Parabola significa che noi non dobbiamo comportarci, come il prete o il levita.

Successivamente, passa un Samaritano, che era scomunicato e non andava in Chiesa.

Chi diceva ad un altro: -Sei un Samaritano-, riceveva 39 frustate.

C'era odio fra Giudei e Samaritani. Nella Bibbia non venivano citati espressamente, ma si diceva: "... lo stolto popolo che abita in Sichem."

Siracide 50, 26.

Il Samaritano vede l'uomo moribondo e "*ne ebbe compassione.*"

Ricordo che uno dei cavalli di battaglia della Fraternità è la misericordia.

Il Samaritano ha avuto misericordia di quell'uomo: "*Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.*"

L'olio è l'unzione. Il vino è l'Amore.

L'asino è il corpo. Il Samaritano si è assunto la responsabilità di questo uomo e lo ha portato alla locanda/pandokeion/tutto accoglie. Questa locanda dovrebbe essere la Chiesa, che però non accoglie tutti.

Perché dico questo?

Perché il malato è egocentrico, vuole tutta l'attenzione, vuole essere servito... Non ci sono solo i malati fisici, ma anche quelli psichici, che sono insopportabili; molti di questi vengono alla Fraternità.

Ricordiamo le Parole di Gesù: "*Vai e anche tu fai lo stesso.*"

Quando arriva una persona malata psichica, non dobbiamo trovare spiegazioni o rimproverarla perché è passata "per quella strada"; la dobbiamo caricare su di noi, per darle l'olio della fede e il vino dell'Amore.

Quando arriva una persona ferita, confusa, evitiamo di trovare scuse, per non accoglierla. Noi dobbiamo supportare le persone, fino a quando il Signore ce le lascia.

Se il Signore ci ha dato persone insopportabili, noi dobbiamo sopportarle e supportarle, perché dobbiamo agire, come il Samaritano.

Al Gruppo vengono i feriti e i confusi: noi dobbiamo accoglierli.

Gesù ha detto: "*Vai e anche tu fai lo stesso.*" AMEN!